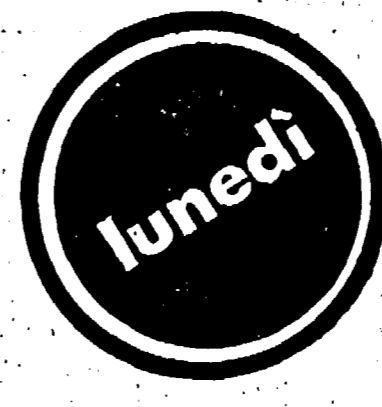


Ciclismo: Moser batte Merckx e De Vlaeminck nel Trofeo Baracchi

(A PAGINA 10)

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Calcio: in Serie A la Lazio sempre in testa (NELLE PAGINE 6, 7, 8)

Uscire dagli equivoci per affrontare i gravi problemi del Paese

Nuova fase della crisi: sulla DC ricade la responsabilità decisiva

Questo pomeriggio il Presidente della Repubblica riprende le consultazioni al Quirinale - I gruppi parlamentari democristiani precisano la «rosa» dei nomi per il nuovo incarico - Critiche nel PSDI all'ala oltranzista tanassiana - La netta opposizione allo scioglimento anticipato delle Camere e la difesa della sovranità nazionale nei comizi dei compagni Dario Valori e Nilde Iotti

Il nodo da sciogliere

CON LA RIPRESA delle consultazioni da parte del Presidente della Repubblica, la crisi di governo inizia un nuovo ciclo. Il ciclo precedente (incarico a Fanfani per il quadripartito) si è chiuso sotto il segno della pesante azione di rottura condotta dalla destra socialdemocratica, cui le ambiguità della dirigenza democristiana hanno offerto tutto il necessario spazio di manovra.

In un contesto di questo genere, l'esigenza di un governo che affronti i problemi più urgenti che sono di fronte al Paese, e che agisca sotto il pieno controllo democratico del Parlamento, è un'esigenza assoluta e inderogabile. Bisogna ribadire una volta di più, con la massima chiarezza, che la responsabilità decisiva delle scelte, le quali possono portare a sbloccare la situazione, ricade sulla Democrazia cristiana e sui suoi dirigenti.

Le parole hanno un senso. Il gruppo tanassiano parla apertamente di ritorno al centro-destra e di elezioni anticipate. Il documento votato sabato all'unanimità dalla Direzione democristiana parla di «politica di centro-sinistra», ma rimane estremamente reticente circa la necessità di non giungere allo scioglimento delle Camere, e non dice una parola sulla convocazione, alla scadenza, costituzionale, delle elezioni regionali e amministrative. In questa maniera la DC vuole mantenere su una linea politica di equivoco, dando così obiettivo appoggio alle torbide manovre in atto. Qui è il nodo.

Un grande movimento di opinione pubblica si è sviluppato nel Paese contro l'ipotesi di una paralisi del Parlamento, e occorre dire che la quasi totalità della stampa ha messo nel giusto rilievo l'assurdità e il rischio di un nuovo ricorso a elezioni anticipate, che bloccherebbe per mesi — in un momento così serio — ogni concreta iniziativa e determinerebbe un vuoto di democrazia. E' dunque tempo di uscire dagli inutili equilibristi e dai giri di frase, per far fronte alle questioni reali. Continuare a comportarsi diversamente significherebbe, assumersi un ben grave carico nei confronti delle impellenti esigenze nazionali.

Occorre un governo che, per il programma e anche per gli uomini che lo compongono, non parli già destinato a pietosi ruoli: un governo — come si è espresso ieri il comunicato dell'Ufficio politico del PCI — il quale si fondi «sulle forze che vogliono evitare politiche avventurose e rischi di rotture traumatiche».

ROMA, 27 ottobre. Nel pomeriggio di domani, lunedì, si inizia al Quirinale il nuovo ciclo delle consultazioni del Presidente della Repubblica. Per prima sarà ricevuta la delegazione del PCI. I colloqui di Leone proseguiranno anche nella giornata di martedì e approderanno, probabilmente mercoledì, al nuovo incarico. Il calendario politico è inteso, a sottolineare ulteriormente difficoltà e problemi di questa nuova pagina della crisi. E i commenti si concentrano, dopo la rinuncia di Fanfani e le prime indicazioni della direzione dc, sulle responsabilità che pesano sullo scudo crociato, che proprio domani — tra l'altro — dovrà procedere alla compilazione della «rosa» dei candidati alla presidenza del Consiglio, attraverso le consuete riunioni dei direttivi dei gruppi parlamentari. L'esigenza pregiudiziale, che fin dall'inizio di questa crisi è stata quella di esprimere un chiaro pronunciamento sull'ipotesi delle elezioni politiche anticipate, non è stata soddisfatta dalla DC: molte correnti del partito e alcuni autorevoli esponenti di esso si sono disastanti alla prospettiva di una anticipata della legislatura, ma il documento della Direzione ha tacitato su questo problema e il sen. Fanfani, papavista, ha mantenuto un atteggiamento ambiguo. Lo attuale momento della crisi, in realtà, richiede che, per questa come per altre questioni, siano finalmente banditi gli equivoci. Le sortite dell'ala tanassiana del PSDI (ora vivamente contestata all'interno del partito) sono state costantemente provocatorie da non lasciare dubbi sugli ob-

biettivi che si proponevano: per la DC, quindi, l'abuso della regola stantia dell'equidistanza, delle estenuanti mediazioni, dello sfilacciamento di ogni discorso serio, diventa più difficile, poiché ogni cedimento su questo terreno si trasforma in un aiuto palese all'avventurismo degli oltranzisti.

La direzione dc si è pronunciata sabato per la prosecuzione della «politica di centro-sinistra», senza precisare in concreto quale combinazione governativa proponesse dopo il fallimento del tentativo quadripartito cui era vincolato Fanfani. L'on. Granelli, basista, non condannò la «politica di centro-sinistra» a meno che la crisi deve essere chiusa al più presto e a una solida base programmatica.

C. F. SEGUE IN ULTIMA A PAGINA 2 I COMIZI DEL PCI



RIBELLI CON 19 OSTAGGI IN UN CARCERE OLANDESE. Diciannove sono gli ostaggi ancora nelle mani dei quattro detenuti — tre dei quali condannati per crimini comuni e il quarto, un palestinese, condannato per un dirottamento — ammutoliti l'altra sera nel carcere olandese di Scheveningen e sequestrati nell'attigua cappella. I ribelli hanno ritrasciato una donna, la figliuola di una persona di 73 anni. La casa di pena è circondata da ingenti forze di polizia. Un portavoce dell'OLP ha dichiarato che la resistenza palestinese non ha «nulla a che vedere» con l'impresa. Nella foto: una piccola folla di curiosi si è riunita dinanzi al carcere di Scheveningen. (IN ULTIMA PAGINA)

Oggi si riunisce la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL

Si decide il rafforzamento della lotta dopo il no padronale sulla contingenza

Trattativa con l'Intersind - Prosegue il programma di scioperi articolati in tutto il Paese per salari, occupazione e nuovo sviluppo - Manifestazioni e assemblee a Milano, Roma, Trieste, Rieti, Pistoia e Foggia

Una risposta di massa

I severi censori del movimento sindacale, coloro che ogni giorno trovano l'occasione per fare prediche ai lavoratori e per denunciarne le posizioni della Confindustria, che ha costretto la Federazione CGIL, CISL, UIL ad interrompere le trattative sulla contingenza, non sanno che una parola di condanna aperta dell'atteggiamento della Confindustria, e neppure un minimo di accenni critici, parte di giornali come il quotidiano della Democrazia Cristiana. Anzi il Popolo addiritura scrive che «non possono ancora pronunciarsi le parti di giornali come il quotidiano della Democrazia Cristiana. Anzi il Popolo addirittura scrive che «non possono ancora pronunciarsi le parti di giornali come il quotidiano della Democrazia Cristiana».

Un grande movimento di opinione pubblica si è sviluppato nel Paese contro l'ipotesi di una paralisi del Parlamento, e occorre dire che la quasi totalità della stampa ha messo nel giusto rilievo l'assurdità e il rischio di un nuovo ricorso a elezioni anticipate, che bloccherebbe per mesi — in un momento così serio — ogni concreta iniziativa e determinerebbe un vuoto di democrazia. E' dunque tempo di uscire dagli inutili equilibristi e dai giri di frase, per far fronte alle questioni reali. Continuare a comportarsi diversamente significherebbe, assumersi un ben grave carico nei confronti delle impellenti esigenze nazionali.

L'intransigente posizione della Confindustria sull'unificazione della contingenza, sulla garanzia del salario nel caso di ristrutturazioni produttive e di sospensioni, sul recupero del potere d'acquisto dei salari più bassi, ha immediatamente reso più acuto lo scontro già in atto nel Paese. Tanto più che, mentre negava la possibilità di unificare il punto della contingenza al «massimo valore», come giustamente chiedono i sindacati, l'organizzazione padronale chiedeva anche contropartite per l'intensificazione dello sfruttamento del lavoro.

La situazione verrà esaminata domani dalla segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL, convocata per stabilire le conseguenze e necessarie misure di intensificazione della lotta, già decise subito dopo l'interruzione delle trattative.

Nelle fabbriche e nel Paese, intanto, l'iniziativa sindacale per salario, occupazione, nuovo sviluppo si va dispiegando a pieno ritmo, sulla base delle decisioni di lotta adottate nei giorni scorsi. Scioperi articolati, nel quadro delle sei ore di astensione del lavoro decise dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, avrà luogo domani a Milano, dove si svolgerà un'assemblea di delegati al Teatro Lirico; a Trieste (due ore); a Roma, con iniziative particolari nelle zone; a Rieti; a Pistoia e a Foggia (due ore). Numerose altre astensioni articolate, con assemblee e manifestazioni, avranno luogo nei prossimi giorni, fino a coprire l'intero arco del Paese.

L'annuncio a Rabat

Sarà costituito dai palestinesi un governo in esilio

Interventi di Arafat e di Hussein al vertice arabo - Rigida e negativa posizione del re giordano - Messaggi di Kossighin e Podgorni e del premier cinese Ciu En-lai

RABAT, 27 ottobre. E' proseguita oggi al palazzo reale di Rabat, in Marocco, la riunione dei Capi degli Stati arabi, (o dei loro rappresentanti), dalla quale dovrebbe scaturire un accordo di difficile riconciliazione fra Giordania e Movimento di liberazione palestinese.

Oggi, seconda giornata del «vertice», sono intervenuti ai lavori Yasser Arafat, presidente dell'OLP (Organizzazione per la liberazione della Palestina) ed il re giordano Hussein. La riunione che è svoltata a porte chiuse e non si hanno perciò notizie ufficiali. Mentre la discussione era in corso, tuttavia, un portavoce dell'OLP ha dichiarato che i palestinesi che «da parte del movimento palestinese non si è disposti ad alcun compromesso con la Giordania a proposito del diritto dell'OLP parlare a nome dei palestinesi».

Re Hussein, intervenendo stamani nel dibattito, ha assunto, riferiscono fonti giordane, posizioni rigide e negative, dichiarando che la soluzione sul problema palestinese presa dal Consiglio dei ministri degli Esteri degli Stati arabi riguarda un argomento troppo importante per essere discusso a quel livello, e che spetta quindi al «vertice» decidere. Egli ha poi detto che la conferenza deve scegliere nettamente fra due possibilità: «1) affidare all'OLP la responsabilità della Cisgiordania e, in questo caso, la Giordania si astiene dalla trattativa diventa più difficile poiché Israele non accetterà mai di trattare con i palestinesi; 2) lasciare Amman libera di parlare a nome dei palestinesi della Cisgiordania, dove una volta liberato il territorio, sarà indetto un referendum per scegliere la popolazione di scegliere il proprio destino».

«Fra queste due possibilità — non esiste compromesso». Intanto, in un'intervista pubblicata oggi dal quotidiano in lingua inglese di Beirut (Libano) Daily Star, il capo della delegazione dell'OLP a Rabat, Faruk Kamudli, ha affermato che «un governo palestinese in esilio verrà costituito nel corso della prossima settimana». Il Consiglio palestinese — ha precisato Kamudli — è convocato per discutere la formazione di tale governo. L'intervista è stata rilasciata ieri nella capitale marocchina, pochi minuti prima che si aprisse il «vertice» arabo, al corrispondente del giornale libanese.

Messaggi ai partecipanti alla conferenza di Rabat sono stati inviati dal Primo ministro sovietico Kossighin e dal Presidente dell'URSS, Podgorni, e dal primo ministro della Repubblica Popolare Cinese Ciu En-lai.

I dirigenti sovietici ribadiscono il loro appoggio «alla giusta causa dei popoli arabi» ed affermano che «i tentativi di Israele tesi a conservare i territori occupati in seguito all'aggressione del 1967, e le sistematiche provocazioni militari contro i Paesi ed i Popoli arabi vicini, suscitano un'inquietudine crescente nel mondo».

«Gli interessi della pace e della sicurezza — prosegue il messaggio — esigono la liberazione di Gerusalemme, i territori arabi occupati nel 1967 e l'applicazione dei legittimi diritti nazionali del popolo palestinese. Senza ciò, non potrà esserci una pace giusta e duratura nella regione».

Per quanto riguarda il contenuto dei colloqui del segretario di Stato americano con i dirigenti sovietici, il documento — dopo aver detto che «gli interlocutori hanno compiuto un vasto giro d'orizzonte su tutta una serie di problemi interessanti e rapporti sovietico-americano e sulle questioni dell'attualità internazionale» — conferma che la maggior parte del tempo è stata dedicata al Salt, cioè alla questione della limitazione delle armi strategiche offensive.

In Asia e in Baviera flessione socialdemocratica

BONN, 27 ottobre. Regresso del Partito socialdemocratico del cancelliere Helmut Schmidt e guadagni dell'opposizione cristiana-democratica: queste le previsioni dei risultati delle elezioni svoltesi oggi in Baviera e in Assia. Particolarmente grave appare la flessione registrata in Assia, tradizionale roccaforte dei socialdemocratici che sono al governo da 28 anni. I dati ufficiali parlano di una perdita del 2,6 per cento (45,9 nel 1970 e 43,3 oggi). Nelle politiche del 1972 l'SPD ottenne il 48,5 per cento. Anche il Partito liberale — che dal 1970 è al governo del land in coalizione con l'SPD registra una decisa perdita di voti: è passato dal 10,1 per cento nel 1970 al 7,5 (10,2 nelle politiche del 1972). I due partiti potranno ancora formare il governo regionale ma avrebbero una maggioranza di soli tre seggi. I cristiano-democratici, sempre secondo i dati di previsione dei calcolatori, passano dal 39,7 per cento al 46,7 con un guadagno netto del sette per cento (40,3 nelle politiche del 1972).

Anche in Baviera sembra confermato dai dati di previsione un risultato favorevole al cristiano-democratici, che nelle regionali del 1970 avevano raggiunto il 56,4 per cento dei voti. Tale percentuale è aumentata ora del 5,2 per cento superando il 61,6 per cento dei voti (55,1 nelle politiche del 1972). Particolare di rilievo per giudicare la sconfitta socialdemocratica: il partito di Helmut Schmidt registra flessioni anche in tutte le grandi città comprese Monaco di Baviera e Francoforte — dove esso aveva sempre aumentato, seppure di poco, i suoi voti ad ogni elezione.

Le conclusioni del Congresso del PC francese

Il XXI Congresso straordinario del Partito comunista francese ha concluso ieri i suoi lavori con l'approvazione all'unanimità del rapporto di Georges Marchais e della risoluzione che appare, nella sua stesura finale, precisa in certi passaggi, arricchita dal dibattito e dagli emendamenti scelti. Il Congresso si è concluso con la concentrazione sul collegamento tra l'obiettivo della conquista di una democrazia avanzata e la prospettiva socialista e sulla pratica e il contenuto dell'unione delle sinistre.

Il segretario di Stato americano è giunto a Nuova Delhi proveniente dalla capitale sovietica

Esito positivo della visita di Kissinger a Mosca

Nel comunicato congiunto si parla di soddisfazione per lo stato dei rapporti tra i due Paesi - «Comprensione reciproca» a proposito dell'elaborazione di un nuovo accordo a lungo termine per il Salt - Compromesso sulla ripresa rapida della Conferenza di Ginevra sul Medio Oriente - Oggi ha inizio la visita ufficiale del Cancelliere Schmidt nell'URSS

Due «fredici» da 352 milioni. Lo spoglio delle schede del Totocalcio ha rivelato che sono stati realizzati, questa settimana due «fredici», che vincono ciascuno 352 milioni 827 mila 300 lire. Al 182 «dedici» andranno 3 milioni 877 mila 200 lire. Un «fredici» è stato realizzato a Gallarate, mentre l'altro (accompagnato da 3 dedici) è stato realizzato a Torino.

DALLA REDAZIONE. MOSCA, 27 ottobre. Salutato all'aeroporto da Andrei Gromiko, il segretario di Stato americano Henry Kissinger ha lasciato stamane Mosca alla volta di Nuova Delhi. Il comunicato sui colloqui con Leonid Breznev e lo stesso Gromiko, diffuso in serata, riassume che «le parti hanno constatato con soddisfazione che i rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti continuano a svilupparsi costantemente alla politica elaborata in vista di migliorati istancabilmente». In altre parole, la visita di Kissinger a Mosca ha fugato ogni ombra di dubbio sulla continuità della politica americana di dialogo con l'Unione Sovietica, confermando che l'avvenuto mutamento alla Presidenza degli Stati Uniti non influenzerà l'approfondimento delle relazioni tra i due Paesi.

Per quanto riguarda il contenuto dei colloqui del segretario di Stato americano con i dirigenti sovietici, il documento — dopo aver detto che «gli interlocutori hanno compiuto un vasto giro d'orizzonte su tutta una serie di problemi interessanti e rapporti sovietico-americano e sulle questioni dell'attualità internazionale» — conferma che la maggior parte del tempo è stata dedicata al Salt, cioè alla questione della limitazione delle armi strategiche offensive.

Romolo Caccavale. SEGUE IN ULTIMA